



Conferenza Unificata 16 aprile 2014

Punto 2 O.d.G.

Intesa sulla proposta di accordo di partenariato relativo alla programmazione dei fondi strutturali

Nota UPI

Premessa

L'Accordo di partenariato è il documento con cui viene definita la strategia di impiego dei fondi strutturali europei per il periodo 2014-2020. Il documento è il frutto di un lungo percorso di preparazione e di discussione con vari soggetti istituzionali: Amministrazioni centrali (Ministeri), le Regioni, il Partenariato istituzionale (ANCI E UPI), il Partenariato economico e sociale (Associazioni e Organizzazioni di categoria).

L'ultima versione dell'Accordo, del 7 aprile, è stata trasmessa per le vie ufficiali il giorno 8 sera, in vista di una riunione tecnica convocata il 9 aprile, ai fini dell'espressione dell'Intesa in Conferenza, calendarizzata per la seduta 16 aprile al secondo punto dell'odg.

Il percorso di preparazione dell'Accordo

Il percorso di preparazione dell'Accordo sui fondi europei 2014-2020 è stato particolarmente lungo e partecipato: prende le mosse con la presentazione al Consiglio dei Ministri del 17 dicembre 2012, da parte del Ministro per la coesione territoriale, del documento "*Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020*".

Questo documento conteneva alcune importanti indicazioni sui futuri programmi operativi e individuava tre opzioni strategiche sulle quali orientare l'impiego dei fondi: Mezzogiorno, Città e Aree interne.

Sulla base del percorso tracciato, sono stati istituiti quattro Tavoli tecnici di confronto partenariale che, a partire dal febbraio 2013, hanno lavorato alla definizione dei contenuti dell'Accordo: "Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione"; "Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente"; "Qualità della vita e inclusione sociale"; "Istruzione, formazione e competenze".

L'Unione delle Province d'Italia ha fornito un proprio contributo scritto al documento "Metodi ed Obiettivi" ed ha partecipato attivamente alle riunioni dei tavoli con propri rappresentanti, che hanno affiancato nei lavori i colleghi delle amministrazioni centrali, regionali e locali.

Sulla base di questo lavoro preparatorio, il 9 aprile 2013 è stata inviata alla Commissione europea una versione preliminare di alcune sezioni dell'Accordo di partenariato. Negli incontri tenutisi dal 22 al 24 aprile 2013, la Commissione ha segnalato numerose criticità chiedendo di intervenire con modifiche. Il 9 dicembre 2013 è stata quindi inviata alla Commissione Europea una nuova bozza dell'Accordo, su cui la Commissione ha formulato

ulteriori rilievi, siamo quindi oggi a esaminare la nuova versione del 7 aprile su cui il Governo chiede l'Intesa per poterla trasmettere nuovamente alla Commissione entro la scadenza prevista del 22 aprile p.v.

L'Agenzia per la Coesione

Nel 2013 è stata creata l'Agenzia per la Coesione Territoriale, con legge 30 ottobre 2013, n. 125 - di conversione del decreto legge 31 agosto 2013, n. 101. Tale organismo dovrà svolgere funzioni di monitoraggio e di controllo dell'impiego dei fondi da parte delle autorità di gestione, centrali o regionali, e soprattutto di supporto, accompagnamento e di assistenza alle autorità interessate nella gestione di procedure complesse.

Le risorse

In base a quanto stabilito all'esito del negoziato sul Quadro Finanziario Pluriennale per il 2014-2020, l'Italia beneficerà di un totale di risorse comunitarie pari a 32.268 milioni di euro, di cui 7.695 milioni di euro per le regioni più sviluppate (Val d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio), 1.102 milioni di euro per le regioni in transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna) e 22.334 milioni di euro per le regioni meno sviluppate (Calabria, Campania, Sicilia, Puglia e Basilicata). Alla quota comunitaria si aggiungerà il cofinanziamento nazionale a carico del Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183 del 1987, previsto dalla Legge di Stabilità per il 2014 nella misura di 24 miliardi di euro, nonché la quota di cofinanziamento di fonte regionale da destinare ai POR.

Il cofinanziamento consentirà, in pratica, di raddoppiare il volume di risorse assegnato dalla Commissione Europea.

Alle risorse sopra accennate si aggiungeranno anche quelle del Fondo Sviluppo e Coesione, il cui rifinanziamento per il periodo 2014-2020 è previsto nel disegno di legge di Stabilità per il 2014 per un importo complessivo nel settennio di programmazione di circa 54 miliardi di euro: il Fondo opererà per investimenti pubblici destinando l'80% delle risorse alle regioni del Centro-Sud e il 20% al Centro-Nord.

Nel complesso il volume di risorse per la Coesione Territoriale nel prossimo ciclo 2014-2020 supererà i 100 miliardi di euro.

La legge n. 56 del 7 aprile 2014 recante "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni"

Al termine di questo lungo percorso di concertazione, il giorno 8 aprile 2014 è entrata in vigore la legge n. 56/2014 che impatterà fortemente sulle Province, comportando già nella fase iniziale una riorganizzazione della "governance" di tali enti, che passeranno dall'aver organi eletti direttamente dal popolo ad enti di secondo grado con organi eletti dagli amministratori comunali.

Allo stesso tempo la legge n. 56/2014 all'art. 1, comma 85, riconosce un importante nucleo di funzioni fondamentali alle Province: pianificazione territoriale e tutela e valorizzazione dell'ambiente, viabilità extraurbana e trasporti, programmazione provinciale della rete scolastica e gestione dell'edilizia scolastica, raccolta dati e di assistenza tecnica ai comuni, singoli e associati, e agli enti locali del territorio, promozione delle pari opportunità e prevenzione delle discriminazioni in ambito occupazionale. Si riconosce inoltre alle

province la possibilità di esercitare le funzioni di stazione appaltante e di organizzazione di concorsi e procedure selettive.

E' previsto, allo stesso tempo, un importante trasferimento delle altre funzioni oggi esercitate dalle Province verso i comuni del territorio e, in parte, eventualmente anche verso le regioni. Ma è possibile che nel corso di questo trasferimento Stato e Regioni decidano di mantenere in capo alle nuove province anche alcune delle funzioni oggi esercitate dalle attuali.

Lo stesso vale per l'allocazione del patrimonio, del personale e delle risorse umane e strumentali delle province. Anche qui al trasferimento delle funzioni dovrà accompagnarsi una significativa fase di trasferimento ai Comuni delle risorse umane e strumentali, che necessariamente dovrà esser definito provincia per provincia. Analogamente dovrà avvenire per le società strumentali e le società partecipate.

L'intesa in Conferenza Unificata

L'Unione delle Province d'Italia ha espresso già nel contributo al "Documento Metodi e Obiettivi" piena condivisione per le priorità, le innovazioni di metodo e le opzioni strategiche proposte nel documento di indirizzo, che puntano su aree urbane, aree interne e Mezzogiorno.

Riteniamo oggi doveroso esprimere l'intesa sull'Accordo di Partenariato, frutto di un percorso lungo e condiviso di confronto tra Amministrazioni centrali, regionali e locali e la Commissione europea.

Allo stesso tempo cogliamo l'occasione per sottolineare che la nuova programmazione, come peraltro ben evidenziato nell'Accordo di partenariato, punta su alcuni pilastri di intervento quali Tutela dell'ambiente e uso efficiente delle risorse, Energia sostenibile e qualità della vita, Clima e rischi ambientali, sistemi di trasporto, Occupazione, Istruzione e formazione, Inclusione sociale e lotta alla povertà, Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, Agenda digitale che sono continueranno ad essere attuate sul territorio dalle Province.

Sulla base di queste premesse, nell'esprimere l'Intesa sull'Accordo di partenariato, l'Unione delle Province d'Italia formula al Governo le seguenti raccomandazioni:

- 1) Di continuare a considerare le **Province interlocutori e soggetti attuatori della nuova programmazione 2014-2020, soprattutto negli obiettivi tematici che attengono le funzioni fondamentali delle Province di cui all'art. 1, comma 85, della legge n. 56/2014. In particolare sulle Aree Interne** riteniamo che non debba essere disperso il patrimonio di competenze e professionalità tipico delle Province nell'attuazione delle politiche di coesione, alla luce delle funzioni che oggi esercitano in materia di tutela del territorio e pianificazione, istruzione, formazione e lavoro (con particolare riferimento all'edilizia scolastica degli istituti superiori), viabilità extraurbana e trasporti e anche in relazione alle funzioni di raccolta dati e di assistenza tecnica ai comuni, singoli e associati, e agli enti locali del territorio, che la legge 56/2014 riconosce tra le funzioni fondamentali delle Province.

- 2) Di prestare particolare attenzione e **realizzare con urgenza un'azione specifica di accompagnamento di tutto il processo di riforma degli enti locali** per una riqualificazione del personale amministrativo degli enti coinvolti che consenta di coordinare gli obiettivi di riordino istituzionale con l'obiettivo del migliore utilizzo dei fondi europei, come previsto dall'Obiettivo tematico 11, risultato atteso 11.6, azione 11.6.12.

- 3) Di **istituire anche per la nuova programmazione 2014-2020 i Comitati di Sorveglianza** finalizzati ad assicurare la progressiva ed effettiva realizzazione degli interventi di azione comunitaria, sia sul piano finanziario sia su quello reale, come disposto dal Titolo V, capo I, sezione I, artt. 47 e seguenti del regolamento comunitario n. 1303/2013 (disposizioni comuni sui fondi). Tali Comitati, pur in forma semplificata rispetto alla passata programmazione, dovranno avere una composizione tale da garantire anche la rappresentanza del partenariato istituzionale (rappresentanti di comuni e province).